Anno XXXIII — Sabato 18 Febbraio 1899 — Conto corrente con la posta — N. 42

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI
Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

CORRUZIONE PARLAMENTARE

Quale disinganno per i demolitori delle reputazioni, per coloro che in ogni deputato vogliono trovare un affarista o un verme rosicchiante sul bilancio dello Stato!

L'elenco degli assegni, sia pure più o meno incompleto, di cui godono deputati e senatori sull'erario nazionale, ha avuto un effetto opposto a quello vagheggiato da coloro, che lo invocavano per mettere alla discrezione del pubblico i nomi di quei deputati e senatori, che avessero degli emolumenti o delle indennità a scapito della pubblica Amministrazione.

E' risultato invece che quei senatori hanno percepito o percepiscono degli assegni molto tenui e molto ridotti in ragione di disimpegni assolutamente estranei alle loro funzioni parlamentari. E' risultato, che il favoritismo di ministri verso deputati e senatori amici era, come tante altre insinuazioni, un modo di menomare il prestigio, più che dei singoli individui, del parlamento stesso.

L'elenco pubblicato, e sul quale vi sarebbero a fare le più ampie riserve per l'indole degli assegni, i quali in massima non costituiscono un vero aggravio al bilancio nazionale, ha avuto il massimo valore per dimostrare che, se pure gran parte dei rappresentanti al nostro parlamento può subire correnti troppo personali o non si presta volentieri alle leggi di collettività ideale, non può essere però vilipesa, come se n'è preso il deplorevole uso, per trasformare l'alto mandato in un mercimonio di retribuzioni.

Pensioni e propine, che si pagano all'impiegato o al professore, non possono certamente costituire un favore a colui, che durò la sua vita nell'impiego o che lavora nella cattedra. Fosse o no deputato o senatore, quella pensione e quella propina gli è dovuta.

Il deputato on. De Nicolò, senza essere certamente un radicale come l'on. Bovio, dal suo stallo di destra ha splendidamente riassunta la tesi. Egli, che non ha mai percepito un centesimo dal bilancio dello stato, ha con quella veemenza, che prorompe dall'animo suo quando sente offesa la coscienza di uomini integri, seggano dovunque alla Camera, ha respinta con disdegno ogni ombra di malignazione a proposito degli assegni per propine.

Ed aspirando anzi ad una solidarietà generosa, egli ha dichiarato, che si recherebbe ad onore se il suo nome si trovasse accanto a quello del professore Bovio o di altri, compresi in un elenco, che le retribuzioni mette in ragion del lavoro.

E facendo anche più ampia la tesi, ciascuno si accorge, che o le medaglie di presenza, o gli assegni per Commissioni permanenti al pari delle propine dei professori, rivengono da leggi e regolamenti, che nella loro applicazione incontrano la persona del deputato e senatore come possono incontrare quella di qualunque altro cittadino adibito a quei disimpegni.

Ogni sospetto quindi è dileguato dalla pubblicazione di un elenco che si credeva una leva demolitrice, e che invece è riuscito un elemento riparatore del prestigio e della reputazione nel nostro mondo parlamentare, il quale in fatto è migliore di quel che il puritanismo a buon mercato non vuol concedere.

Se ad ogni consuntivo si fosse annessa la lista dei retribuiti sul bilancio dello stato ed i motivi della retribuzione, non si sarebbero proiettate delle ombre fosche su nomi rispettabilissimi. Ma ora che sarà fatto, sarà tanto di guadagnato, perchè la malafede ed il pettegolezzo non dieno in pascolo al volgo quei nomi, designandoli a sfruttatori del denaro dei contribuenti.

E la corruzione parlamentare sotto tale rapporto è confutata dal fatto per opera di quelli stessi, che con tanta insistenza credevano di desumerla da quell'elenco degli assegni, che li smentisce.

A proposito di rinvio
delle elezioni amministrative

Il Consiglio dei ministri non si occupò ancora della questione delle elezioni amministrative.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* nega che il ritardo si debba al desiderio del Governo di aspettare i risultati del censimento, che potrebbero variare il numero dei consiglieri in qualche Comune; poi aggiunge:

« Forse nemmeno si discuterà di sospendere le elezioni; ma se la questione si presenterà, i motivi della sospensione sarebbero assolutamente diversi e più certi e plausibili di quelli derivanti dai problematici risultati del censimento, ancora non deliberato.

L'assicurazione contro la vecchiaia
alla Nuova Zelanda

La Nuova Zelanda, un'isola dell'arcipelago australiano, ha una estensione quasi eguale a quella della Gran Brettagna, ma non conta che poco più di 700 mila abitanti di razza europea e circa 40 mila Maori.

La sua colonizzazione non data che da una sessantina d'anni.

Ora il signor Reeves, agente generale di quella Colonia a Londra, ha pubblicato nella *National Review* uno studio interessante intorno a un Atto, adottato nel 1898, che istituisce nella Colonia stessa, e intieramente a spese dello Stato, il servizio delle pensioni per la vecchiaia.

Questa Legge deve essere applicata per tre anni, al termine dei quali il Parlamento coloniale deciderà se sia il caso di continuare i sussidi necessari al funzionamento del sistema, o se invece si debba smettere l'esperimento, e considerarlo come fallito.

La spesa per il primo anno è stata valutata a poco meno di 100,000 lire sterline — cioè a dire intorno a 2,500,000 franchi.

Secondo questa nuova legge, pertanto, ogni neo-Zelandese, dell'uno e dell'altro sesso, pervenuto all'età di 65 anni e abitante la colonia da 25 anni almeno, ha diritto ad una pensione vitalizia, che non si può cedere e non può essere sequestrata.

Questa pensione non è però una gran somma; è di 450 franchi all'anno, pagabili in rate settimanali.

Tale pensione però è pagata integralmente soltanto a coloro il di cui reddito annuale, e qualunque ne sia la provenienza, sia inferiore a 850 franchi. Quando sia invece superiore a questa cifra, dalla pensione verranno dedotti 25 franchi per altrettanti in più della somma di 850.

Dato il caso che un individuo possegga già una rendita o provento, superiore di 450 franchi alla cifra di 850 stabilita per base (cioè quando arrivasse a 1300 franchi) lo Stato non pagherà più alcuna pensione. Così pure nulla sarà pagato a coloro che risulti provato essere possessori di un capitale di 15,000 franchi.

Non avranno diritto a pensione dello Stato gli individui condannati a 5 anni di carcere o che hanno commesso certi reati indicati dalla legge; i coniugi che avranno abbandonato il domicilio coniugale da sei mesi almeno; inoltre, ogni aspirante alla pensione dovrà fornire la prova di avere una buona riputazione morale e che, da cinque anni almeno, conduce una esistenza *sobria e rispettabile*.

Non potranno diventar pensionati dello Stato, nè gli stranieri, nè i naturalizzati da meno di 5 anni, nè i Chinesi od altri di razza asiatica; sono ammessi invece al beneficio della pensione gli *indigeni*, cioè i Maori.

Si calcola che lo Stato, nel primo anno dovrà pagare da 5 a 6000 pensioni.

Come si vede da questo rapido riassunto dell'articolo della *National Review*, l'esperimento è circondato di molte cautele e di condizioni diremo così restrittive che ne limitano assai l'applicazione. Comunque, la sua importanza sta in ciò, ch'esso rappresenta un riconoscimento formale, da parte dello Stato, di un dovere della collettività verso l'individuo.

LA FINE DEL MONDO

Se si volesse tener conto di quel grande numero di profezie riguardanti la fine del mondo, a quest'ora esso dovrebbe essere sparito un centinaio di volte per lo meno.

Ed una volta si è detto in forza di una profezia antica, una volta in seguito a calcoli cabalistici, una volta per affermazione di un veggente, tante e tante volte — *risum* con quel che segue — per affermazione di scienziati o pseudo tali.

Le cause supposte che avrebbero dovuto produrre queste finimondo sono state diverse, ora d'ordine fisico, ora d'ordine morale. Il finimondo famosissimo inventato dal clero del secolo decimo e che fu la causa massima della ricchezza del clero medesimo doveva avvenire per auto-cessazione in seguito alla venuta dell'Anticristo.

Questo vecchio briccone non venne più, e il mille passò come un semplice spauracchio da parte dei popoli credenti, e con benefizio sommo dei conventi, delle abbazie, delle congreghe religiose, delle chiese e dei loro principi che, in grazia di questa supposta fine, ebbero donate quelle terre e quelle ricchezze che il popolo, sicuro di morire e disposto a preparar l'anima al grande sacrifizio, non credeva più utili.

Ora il giuochetto, riuscito bene una volta, non si è potuto ripetere. Tutto al più quello che la sacra bottega potrà guadagnarci sarà qualche *lampada accesa* qualche messa e qualche ben magra elemosina.

Chi ha ora la non troppo allegra missione di annunziare di quando in quando la fine del mondo è qualche astronomo, probabilmente avido di emozioni. Dai suoi calcoli, dai suoi studi geometrici, algebrici, astrologici risulta che il giorno tale del mese tal altro, alle ore tante e minuti tanti, una cometa da la lunga coda — lo scienziato non omette mai la coda — cozzerà violentemente contro la terra, e gli uomini che abitano questa — noi, cioè — saranno bruciati prima che avvenga lo scontro, la terra andrà in frantumi, dei quali parte saranno attratti dalla cometa distruggitrice, parte andranno a cadere — bolidi novi — su tanti altri mondi, altri si aggiungeranno per l'universo o forse si ricostituiranno in piccola terra, in piccolo mondo o *mondello*.

Se tutto ciò potesse avvenire senza che la umanità dovesse rimaner bruciata, sarebbe tanto di guadagnato, perchè farebbe un viaggetto senza spese, e romperebbe questa eterna monotonia di vedere ogni mattina il giorno e, dopo la sera, e poi la notte e così di seguito.

Nell'India ora avviene quello che 900 anni fa avveniva in Italia.

Le classi specialmente meno educate, aspettano la fine del mondo pel 1900; e sono considerati come flagelli e precursori dello sterminio universale la peste, la fame e la guerra, che devastano presentemente l'immenso territorio indiano.

Il timore non è però del tutto estraneo anche alle classi più colte. Tempo fa un noto astronomo indiano dello Stato semi-indipendente del Messore si rivolse al consiglio dei Maharaj, perchè si ordinassero in tutta la provincia speciali preghiere e suppliche ai sette pianeti, per renderli propizii al genere umano ed indurli, se è possibile, a differire, per qualche anno ancora la tanto temuta catastrofe.

I libri indiani hanno diviso in quattro le età del mondo, ciascuna delle quali deve finire con un cataclisma universale. L'età detta Kali Yuga, età estrema della terra sta per finire, come un lungo periodo di decadenza fisica e morale del genere umano. I sapienti indiani, i bramini che sono anche sacerdoti infallibili, asser scono che i libri religiosi avevano previsto i caratteri dell'età presente: la scostumatezza generale, la poca frequenza nelle pagode, l'invasione degli infedeli, l'influenza del loro spirito, il movimento sociale tendente a stabilire la uguglianza delle delle caste, contraria ai decreti divini.

L'India giovine che fortifica lo spirito nelle università di Bombay, di Madras, di Calcutta e spesso in quelle di Oxford e di Cambridge, si ride delle predizioni brahminiche; ma la sterminata maggioranza che sente ancora nella religione il legame della razza e della storia, ritorna alle prescrizioni rituali dei Veda e si prosterna davanti agli idoli.

La morte di Felix Faure

Felice Faure nacque a Parigi il 30 giugno 1841. Suo padre possedeva una fabbrica di mobili, ed il figlio era destinato a continuare l'industria paterna.

Dopo aver frequentate con assiduità e profitto le scuole primarie e secondarie, fu mandato in Inghilterra, ove proseguì gli studi. A 17 anni ritornò a Parigi, ove si dedicò a studiare disegno. Però non sentendo inclinazione per l'industria paterna, volle cercarsi un'altra occupazione. Collocatosi in un negozio di conciapelli, ad Amboise, abbracciò risolutamente quel ramo di commercio. A 23 anni sposò la figlia del *maire* d'Amboise e si trasferì all'Havre, ove impiantò una casa di commercio, che lavorava in commissioni e rappresentanze. Mercè la sua attività, l'intelligenza, e la fortuna, potè rapidamente estendere il lavoro della casa, armando anche navigli per suo conto. Nel 1870 fu nominato capitano nei franchi tiratori dell'Havre, e poi, per incarico di Gambetta, si recò in Inghilterra a fare acquisti di vesti, armi e munizioni.

Dopo la guerra, Faure ritornò ai suoi commerci. Iniziò la sua attività politica come console in Grecia. Nel 1881 fu eletto a deputato. Gambetta, quando formò il suo grande ministero, gli affidò il sottosegretariato al Commercio. Continuò poi a partecipare al governo nella stessa qualità, nei gabinetti Tirard e Ferry. Nel 1888 fu sottosegretario alle Colonie e nel 1894 ministro della marina nel ministero Dupuy. Fu eletto presidente della Repubblica, al secondo scrutinio, il 17 gennaio 1895.

Felice Faure, la cui elezione a presidente era stata accolta con sincero favore dal popolo francese e con viva simpatia da tutto il mondo civile, non lascia traccie profonde nè ricordi imperituri del suo passaggio alla suprema magistratura della Repubblica.

La chiarezza dell'ingegno, la scrupolosa correttezza delle forme, i servigi resi in passato alla patria e più ancora la modestia delle origini, gli avevano creato una popolarità, che raggiunse l'apogeo quando in lui, reduce dalle trionfali accoglienze di Cronstadt e di Pietroburgo, in lui, recante la consacrazione ufficiale della duplice alleanza, s'impersonarono quasi il pensiero e le aspirazioni di tutto un popolo, che da oltre un quarto di secolo persegue con ardente entusiasmo l'idea della rivincita.

Ma di questo fiorente albero, fatto di consentimenti e di speranze, egli sfrondò ad uno ad uno i rami più belli col suo contegno timido, esitante e qualche volta, purtroppo parziale, nella tragica e misteriosa faccenda, che conturba da un anno tutte le menti e tutti i cuori in Francia. Della popolarità egli perdette la parte meno chiassosa ma più eletta: quella che non concede se stessa al fulgore di smaglianti esteriorità, ma solo arride al valore, all'ingegno, alla fermezza, al carattere. Gl'intellettuali si staccarono decisamente da lui, e tutti gli assetati di luce e di giustizia non lo guardavano ormai più che con diffidenza e sospetto.

Per questo la sua morte è una sciagura che colpisce non il cuore ma gl'interessi della Francia. Nel momento supremo che il grande e travagliato paese attraversa, coi pericoli mortali per la repubblica e per la libertà, che d'ogni parte lo circondano, sarebbe stata giustamente pietosa l'opera del destino, se avesse risparmiato alla Francia la terribile scossa di un'elezione presidenziale. Niuno può prevedere a quali spaventevoli convulsioni possa addurre questo avvenimento in un paese, nel quale la sovreccitazione degli animi ora già pervenuta ad un limite impressionante.

Altri particolari sulla morte
Il Congresso per la nomina del suo successore

Parigi, 17. Erano iersera le 6 quando il presidente della repubblica francese Faure avvertiva di sentirsi male.

Si portò subito al gabinetto legale che è attiguo al suo e chiamò chiedendo soccorso.

Accorsero i domestici e furono chiamati quattro medici.

La famiglia Faure fu informata subito dai medici curanti che lo stato del suo capo era disperato. Erano le 8 quand'essa accorse.

Il Faure si trovava disteso sovra un divano che era stato trasformato in un letto.

Poco dopo smarrì i sensi.

Egli soccombette alle 10 in seguito ad un attacco di apoplessia.

Il ministro Dupuy lo assistette fino agli ultimi istanti.

La voce si diffuse subito per Parigi destando viva generale emozione.

Parecchi uomini politici si presentarono alle 11.30 all'Eliseo, ma ordini severi furono dati perchè nessuno vi penetrasse. I soli ministri furono ammessi a Palazzo e si radunarono immediatamente a Consiglio per prendere le decisioni del caso.

Il ministro Dupuy partecipò quindi ufficialmente la morte ai colleghi, ai presidenti della Camera dei deputati e del Senato, ai prefetti e ai sotto-prefetti. A questi ultimi furono dati recisi ordini per il mantenimento dell'ordine pubblico.

I giornali francesi ed inglesi hanno articoli di vivo rimpianto per Faure; rilevano poi che la sua morte nelle circostanze attuali rende la situazione particolarmente grave.

Il Congresso si radunerà domani al tocco per eleggere il nuovo presidente della Repubblica.

I probabili successori

Si fanno i nomi di Loubet, Dupuy, Freycinet, Méline, Deschaud, Brisson, Bourgeois, Cambon e Constans.

I gruppi del Senato e della Camera si raduneranno oggi per concertarsi in proposito.

I presidenti
della terza Repubblica

Thiers dal 17 gennaio 1870 al 24 maggio 1873; Mac-Mahon fino al 31 gennaio 1879; Grevy fino al 2 dicembre 1877; Carnot assassinato a Lione da Caserio il 24 giugno 1894; Casimir-Perier, e poi Felix Faure.

Le ultime ore del Presidente

Da Parigi, 17, si hanno anche le seguenti informazioni:

La morte del presidente giunse assolutamente inattesa. In questi ultimi giorni Faure lavorò sempre come il solito; iermattina però non fece la sua cavalcata quotidiana perchè si sentiva poco bene. Da qualche tempo si lagnava di una grande debolezza alle gambe.

Ieri mattina Faure presiedette colla sua abituale serenità di mente al consiglio dei ministri e passò poi tutto il pomeriggio nella stanza da lavoro col direttore della sua cancelleria Le Gall; questi alle 5 di sera abbandonò la cancelleria per un'ora, durante questo tempo Faure continuò a rivedere e firmare decreti. Poco dopo rientrato Le Gall nella cancelleria, Faure dalla stanza attigua, gridò al suo segretario: « Venga qui, presto, mi sento molto male! » Le Gall, spaventato, entrò nel gabinetto da lavoro del presidente e trovò questi che vacillante si dirigeva verso un divano. Faure con una mano si teneva la testa, coll'altra si stropicciava la fronte. Al direttore della cancelleria ripetè: « Oh! come mi sento male! »

Le Gall gli chiese: « Dov'è che si sente male? » ed il presidente: « Un malessere generale!.... una grande spossatezza... mi sento mancare. »

Le Gall mandò subito a chiamare un medico. Per puro caso si trovava a quell'ora nel palazzo dell'Eliseo un medico, che, accorso presso l'infermo, gli fece aspirare dell'etere, nella supposizione che si trattasse d'un deliquio passeggero. Visto però che le sofferenze del presidente non diminuivano,

ma anzi accennavano a farsi più gravi, gli praticò alcune iniezioni di caffeina. Però neppur questo giovò. Faure, oppresso dal male, continuava a ripetere: « Per me non c'è altro! Per me è finita! » E pregò di mandar a chiamare la sua consorte e le sue figlie.

Faure prese commiato dalla consorte e dalle figlie, ripetendo ch'egli si sentiva a morire. Il presidente ringraziò Le Gall della fedeltà e devozione dimostrategli.

Alle 8 e 5 minuti entrò nella stanza il medico personale del presidente, Lanelongue, il quale alla sua volta constatò che lo stato dell'infermo era oramai disperato, nondimeno tentò di alleviare le sofferenze del malato applicandogli delle sanguisughe. Le Gall comunicò tosto la diagnosi del dott. Lanelongue al presidente dei ministri Dupuy, il quale allora manifestò l'intenzione di recarsi all'Eliseo; solo quando Le Gall gli fece comprendere che la sua presenza presso l'infermo avrebbe certamente impressionato molto dolorosamente la signora Faure e le figlie le quali avrebbero compreso che si doveva trattare di cosa gravissima, Dupuy rinunciò alla sua intenzione, dicendo: « Va bene, io resterò per ogni eventualità, al ministero dell'interno; alla prima chiamata mi troverete pronto! » Dupuy informò i colleghi.

Intanto il presidente della repubblica, giacente sul divano nella sua stanza da lavoro, lottava già colla morte; finchè rimase nel pieno uso dei sensi egli non si fece alcuna illusione sulla gravità del suo stato.

La signora Faure assistette amorosamente il marito, il quale con voce fioca la ringraziò del suo affetto e della fedeltà sempre mantenutagli; commovente fu il modo in cui si accomiatò dalle figlie che inginocchiate ai fianchi del divano, si scioglievano in lagrime.

Alle 9 circa il presidente smarrì i sentimenti e non rinvenne più; un sacerdote gli amministrò l'estrema unzione. I medici constatarono che Faure era morto di paralisi cerebrale.

La salma

Parigi, 17. — La salma del presidente, giace su d'un letto con le mani incrociate sul petto. Il volto non ha perduto nulla della sua espressione severa ma serena; questo si spiega con la rapidità della morte.

A destra ed a sinistra del letto stanno genuflesse delle suore in orazione. Lo strazio della vedova e delle figlie è indescrivibile.

L'esposizione della salma

I funebri

Parigi, 17 (*sera*). — L'imbalsamazione della salma è terminata stamane alle ore 10.30.

La salma di Faure venne esposta all'Eliseo dopo le tre pomeridiane.

Soltanto i membri del governo, del parlamento, del corpo diplomatico e degli alti funzionari si ammisero oggi alla visita della salma fino alle sei pomeridiane. Il pubblico verrà ammesso domattina dalle ore nove fino alle sei pomeridiane.

I funerali avranno luogo il 23 corrente. La cerimonia verrà celebrata nella chiesa di *Nôtre Dame* e la salma verrà sepolta al cimitero del *Père Lachaise*.

I funerali saranno nazionali. I teatri verranno chiusi; Parigi e le città della provincia saranno imbandierate a lutto.

Il futuro presidente

Tutti i gruppi repubblicani del Senato e della Camera hanno deciso di votare per Loubet, presidente del Senato.

Una deputazione repubblicana, della quale fa parte Brisson, offrì la candidatura a Loubet che l'ha accettata.

Calma in tutta la Francia

Notizie da Parigi e dai dipartimenti recano che dappertutto regna calma perfetta.

In tutte le principali città furono sospese le rappresentazione teatrali.

I pretendenti

Broxelles 17. Il principe Vittorio Napoleone, in seguito alla morte di Faure, fece una dichiarazione, in cui dice che « la fine del secolo vedrà il sistabilimento dell'impero. »(!!!)

I duchi d'Orleans sono partiti da S. Remo per Torino e non hanno detto nulla.

Alla Camera francese

Dopo la commemorazione la seduta venne tolta in segno di lutto.

Le condoglianze dell'Italia

Roma 17. D'ordine del Re alla torre del Quirinale sventola da stamane la bandiera a mez'asta. I palchi reali a Roma e nelle provincie resteranno chiusi per cinque giorni. Venne rinviato il pranzo militare che doveva aver luogo domenica al Quirinale.

Il Re ricevette nel pomeriggio, in udienza speciale l'ambasciatore Barrère, trattenendolo tre quarti d'ora. Ai funerali di Faure il Re si farà rappresentare da due generali della Casa militare; non escludesi che possa recarsi in Parigi il Duca d'Aosta, ma la risoluzione a proposito non è definitiva, attendendosi di conoscere le disposizioni degli altri Sovrani.

Il Papa telegrafò alla vedova Faure, mandò la benedizione apostolica alla salma del Presidente. Il cardinale Rampolla portò le condoglianze della Santa Sede all'ambasciata di Francia.

Il sindaco di Roma telegrafò all'ambasciatore Tornielli pregandolo di comunicare le condoglianze della cittadinanza romana per la morte di Faure. In campidoglio sventola da stamane la bandiera a mezza asta.

Stasera il Consiglio comunale leverà la seduta.

Il Senato

L'on. Pelloux ha trasmesso telegraficamente all'ambasciatore d'Italia a Parigi la seguente deliberazione del Consiglio di presidenza del Senato del regno con l'incarico di darne comunicazione al capo del governo francese:

«Poichè i lavori del Senato sono sospesi, il suo consiglio di presidenza, radunato d'urgenza, sicuro interprete del sentimento comune dei colleghi, si reca a premura di esprimere al signor presidente del Consiglio dei ministri del governo di Francia il suo vivo rammarico per la dolorosa perdita che quel nobile paese ha testè sofferto nella persona di Felix Faure, illustre presidente della Repubblica francese. Ha in pari tempo deliberato che la bandiera del Senato sia vestita di bruno. Il signor presidente del Consiglio dei ministri sarà pregato di voler partecipare la presente deliberazione al capo del governo di Francia.

Il Presidente *Saracco*

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Si comincia alle 14.30.

L'aula e le tribune sono affollatissime. Tutti i ministri sono presenti.

Pelloux, presidente del Consiglio, pronuncia il seguente discorso:

« Signori deputati! Ho il dolore di annunziarvi che ieri sera, alle 10, moriva il presidente della Repubblica francese. Noi abbiamo tanto maggior ragione di associarci al lutto per la sventura che colpisce in questo momento il paese vicino, dappoichè ricordiamo come nel tempo relativamente breve, in cui Felice Faure tenne la direzione suprema delle cose della Francia, i rapporti fra questa e l'Italia sempre migliorarono. E ricordiamo ancora che pochi giorni prima della sua morte, il presidente Faure sanzionava quell'accordo commerciale per cui si sono resi più schietti ed amichevoli i rapporti fra i due paesi.

S. M. il Re ha già telegrafato le sue condoglianze alla vedova dell'illustre estinto.

Il governo per parte sua ha presentato le sue condoglianze al governo francese, ed ora prega la Camera di volere in segno di lutto sospendere le sue sedute per oggi e per domani.

Il Presidente, alzandosi (*tutti i deputatisi alzano*; *segni di viva attenzione*): — Onorevoli colleghi! La fulminea notizia della repentina morte di Felice Faure, presidente della Repubblica francese, ha afflitto noi tutti, rappresentanti d'Italia, che sinceramente sentiamo quanto la Patria nostra sia avvinta alla Francia da antica e lunga comunanza di affetti, da legami di solenni ed inviolabili memorie, di alti e vicendevoli influssi intellettuali e morali.

Noi ci associamo pienamente al dolore, al lutto della Francia per sì grave ed amara perdita, ricordando, con mesto rimpianto, quelle elette virtù civili e patriottiche, che da popolari origini inalzarono l'illustre estinto alla suprema dignità dello Stato; ricordando inoltre, come benissimo ha detto l'on. Presidente del Consiglio che nel nome di lui e sotto i suoi auspicii, si firmarono i nuovi pegni di unione confermati così cordialmente dai Parlamenti delle due nazioni.

Propongo quindi, associandomi in ciò alla proposta già fatta dall'on. Presidente del Consiglio, che la Camera sospenda per oggi e domani le proprie sedute, che abbruni per tre giorni la propria bandiera, e mi affidi l'incarico di esprimere i sentimenti del nostro vivo compianto al Presidente della rappresentanza nazionale francese (*applausi vivissimi e generali*). Metto a partito queste proposte.

Sono approvate.

La seduta termina alle 15.15.

In Germania

L'imperatore ha mandato un telegramma di condoglianza.

Il cancelliere Hohenlohe commemorò Faure alla Dieta dell'impero.

Il segetario di Stato Bülow fece una visita di condoglianza all'ambasciatore francese.

Impressione profonda

fece la morte di Faure anche in tutti gli altri Stati.

Tutti i capi di Stato e i Governi mandarono condoglianze.

Massacro di cristiani al Tonkino

Secondo un dispaccio da Hanoi, il giornale francese del Tonkino l'*Avenir du Tonkin* annunzia che il padre Vittorio, missionario, e un gran numero di cristiani sono stati massacrati a Yrang.

Tutte le notizie che pervengono in Europa dipingono lo stato della popolazione cinese come agitatissimo e febbrile. Gli europei sono dappertutto attaccati, e in qualche luogo massacrati.

La missione Bonin, benchè coperta dalla bandiera francese, e benchè affidata alla protezione dei mandarini, è stata per istigazione di questi funzionari in preda ai più grandi pericoli, ai quali è sfuggita pel coraggio e la fedeltà dei pochi annamiti che la scortavano.

Tutto fa prevedere a breve scadenza lo scoppio di disordini senza esempio, data la ferocia incredibile degli uomini dell'estremo Oriente e il loro numero enorme. Fra parecchie potenze è continuo lo scambio dei dispacci per provvedere ai pericoli rappresentati da queste eventualità.

Arresti politici in Erzegovina

Si ha da Mostar:

Dopo una perquisizione praticata nella redazione del giornale *Srpski Vestnik* vennero arrestati tutti i componenti la redazione. Fu perquisita pure l'abitazione dei fratelli Radovic proprietari del giornale e dichiarati in arresto. Il *Srpski Vestnik*, ch'era l'organo del partito serbo indipendente, ostilissimo al ministro Kallay e alla politica austriaca nelle due provincie occupate, dovette sospendere le pubblicazioni.

MISCELLANEA

L'eleganza incendiaria

Da qualche tempo, per pulire i capelli, le eleganti signore parigine e londinesi, adoperavano una sostanza estremamente volatile, estratta dal petrolio: un etere sottile, instabile. L'etere di petrolio ha il vantaggio di evaporare quasi istantaneamente, e discioglière tutte le materie grasse e resinose.

Ed ecco che improvvisamente il prefetto di polizia di Parigi con una circolare avverte i parrucchieri, di non far più uso dell'etere di petrolio; le autorità di Londra sono andate più in là, e hanno assolutamente proibito l'uso di questa lozione in grand'uso.

Semplicemente perchè l'etere di petrolio è una sostanza incendiaria di primo ordine: anzi gli stessi suoi vapori sono imfiammabili e detonanti. Con l'aria essi formano un miscuglio, di cui la più piccola scintilla basta a produrre la deflagrazione.

Castelli Friulani

SIAJO

Con questo nome si chiama un'amena borgatella della val Pontaiba, in quel di Treppo, non lunge dalla sella del Durone, poco a est di Paluzza. Quantunque il Grassi [1] ed altri abbiano accennato ad un castello di questo nome, tuttavia nessun documento lo ricorda. C'è nei pressi dell'omonimo villaggio un *prat cisçhiel* o *risçhiel*. Nel XV secolo e dopo troviamo ricordata una famiglia *Siajo*, che poi cangiò il suo nome in quello di *Scala* e nell'altro di *Ortis* [2].

Il castello di Siajo sarebbe sorto a dominare le due valli di S. Pietro e d'Incarajo, sorgendo presso la sella del Durone per dove passa il sentiero che da questa a quella conduce. Forse — opina il Grassi [3] — non era che una rocca dipendente dall'altro castello detto di Durone, posto più in alto.

Come si vuole, lo scomparso, e forse mai esistito feudale maniero, fu fatto dalla popolare fantasia, scena di un romantico avvenimento, di una immaginosa novella, vo' dire della leggenda di *Paolo il Cramaro*, già raccolta e pubblicata dall'Arboit [4]. Questo Paolo, che dal fare il mercante girovago ebbe il nome di *Cramaro*, oltre alla sua professione di merciajuolo, sapeva anche suonare con grande maestria il mandolino, al cui suono univa spesso l'armoniosa sua voce. Per questo veniva con festa e giubilo accolto ne' castelli e nelle borgate e le giovanette non avevano per lui se non sorrisi e dolci parole. Ma esso aveva donato il suo cuore ad una leggiadra fanciulla, dalla quale, chiamato da una imperiosa lettera, dovette allontanarsi. Si fu durante la sua assenza che il conte di Siajo, si diede con assiduità a corteggiare la vaghissima Rita, la bella vassalla, che aveva dato il suo affetto a Paolo, ma che non seppe resistere alle grazie del giovane conte, dal quale, persuasa con ingannevoli arti essere morto il suo fidanzato, fu tratta nel turrito castello, dove si celebrarono ben presto le nozze. A festa pertanto pel lieto evento risuonano le sale del vetusto maniero, quando ad un tratto un pellegrino vi giunge. Nessuno lo conosce, ma i suoi sguardi ardenti lampeggiano di sotto la cappa e Rita s'accorge che Paolo le sta dappresso. Dà un grido e sviene. Paolo si getta all'indietro il cappuccio e manifesta l'essere suo gridando con terribile voce quella donna appartenergli.

Il conte chiama i suoi sgherani e l'infelice viene afferrato e gettato dall'aperto verone nel sottoposto precipizio, dove ebbe a trovare orribile morte. Dietro a lui fu lanciato il liuto, sul quale aveva cantato le dolci note d'amore. Ma il melodioso strumento si ristette, presso ad un cespuglio, a mezza via dall'abisso e di là — quasi tocco da mano misteriosa — suonò tutta la notte e le seguenti dolcissime armonie. E venne una notte in cui Rita scomparve, nè più nessuno la vide, solo fu osservato con pauroso stupore che era rimasto aperto l'ampio verone dal quale Paolo era stato precipitato. D'allora due voci anzichè una si fecero sentire, abbasso nel precipizio, a cantare nelle cupe notti esagitate dagli uragani. Ancora si vuole da quei valligiani l'armoniosa e pur temuta voce del Cramaro si faccia sentire.

[1] Not. della Carnia.
[2] Gortani — Not. comunicatemi.
[3] Op. Cit.
[4] Memorie della Carnia.

DURONE

Sulla sella del Durone — m. 1093 [5] — fra i folti cespugli che rivestono le roccie, poco discosto dal Cristo di legno che s'innalza sulla viuzza, si scorgono tuttora dei ruderi che accennano ad una antica, scomparsa costruzione.

Probabilmente qui sorse una di quelle vedette o torri romane, simile all'altre di S. Lorenzo, di San Floriano, di S. Pietro, ma nessun documento ci ricorda un castello medioevale di questo nome [6]. Il Grassi [7], come dissi, vorrebbe Durone fosse stati il castello e Siajo una rocca da esso dipendente.

Ad altro sabato i castelli di *Castions* e *Rocca Moscarda*.

Udine, — febbraio 1899.

Alfredo Lazzarini

[5] G. Marinelli — Prospetto di 192 selle, ecc.
[6] Gortani — Not. com.
[7] Op. Cit.

Cronaca Provinciale

DA PASIANO DI PORDENONE

Circolo

Famigliare Concordia

Ci scrivono in data 16:

Il « Circolo famigliare Concordia » di Pasiano di Pordenone volle, *in primis et ante omnia* dare l'addio all'anno 1898 ed il benvenuto al 1899 con una riunione che riuscì brillantissima sotto ogni riguardo, regnando la più genial allegria e facendovi una miriade d'auguri.

La sera del 6 gennaio ebbe luogo altra riuscitissima riunione per porgere un saluto alla Patronessa del Circolo, signora contessa Teresa Quirini, che doveva recarsi a Venezia. Il buon umore non mancò agli intervenuti che erano oltre 53 fra signori, signore ed avvenenti signorine, conversando e danzando, con un trammezzo di lotteria umoristica.

Il giorno 11 del corrente mese ebbe luogo una veglia danzante che riuscì bellissima, ove s'ammiravano le signorine vestite in costume vario. La veglia durò animata fino alle 6 del mattino, onorata della presenza di parecchi forestieri, i quali contribuirono a renderla maggiormente allegra.

Ieri l'altro a sera poi, ultimo giorno di carnovale, questo Circolo famigliare volle dare l'addio al carnovale 1899 riunendosi nella solita bellissima ed elegante sala Trevisan in Cecchini. Dapprima tutti cenarono, come una sola famiglia, indi si diedero alla danza.

Era bellissimo il vedere, salvo piccola eccezione, tutte le signore e signorine abbigliate da semplici contadinelle del paese; fu un colpo di scena stupendo, allorchè entrarono in sala, destando l'ammirazione, l'allegria, ed il buon umore in tutti gli intervenuti che erano oltre sessanta e sul volto di tutti si scorgeve quella contentezza che fa tanto bene allo spirito. *F.*

DA AMPEZZO

Ad un polemista

di nuovo genere

Ci scrivono in data 16 febbraio:

Polemica? Ah! burlone d'un *Sacchet*, di questa sorte di tiri birboni tentate giocarmi? Ma queste son storie che farebbero ridere fin'anco i polli; e poi cosa ne direste voi, cortesi lettori, di una polemica fatta a base di tacchini, tordi, quaglie, cedroni, ed altra simil grazia di Dio?

Immaginarsi che razza di propositi mi va ruminando costui!

E dire inoltre che questa specie di polemisti, trovano rifugio nelle colonne della *Patria del Friuli*; giornale che si pubblica in Udine, nell'anno di grazia milleottocentonovantanove!

Ad una polemica di questo genere, dichiaro francamente di cedere le armi, e mi do vinto; poichè non mi trovo all'altezza di sostenerla, con l'articolista della *Patria del Friuli*, ben noto *specialista* in tale materia.

Risponderò solamente quattro parole ed in fretta, a quella parte di articolo ov'egli riferisce che la mia corrispondenza al *Giornale di Udine* gli ha cagionato un'indigestione.

Eh! via, *amico Sacchet*, non dite simili corbellerie, io ho sempre inteso che gli organi digestivi vi funzionano regolarmente: dovevate piuttosto dire, che non a voi, ma a coloro che vi hanno inspirato quell'articolo abbia prodotto un tale effetto — poichè di vostro non è che il nome. Altro che indigestione, qualcosa di ben più importante, o *Sacchet*, loro fu causa quelle certe verità, contenute nella mia ultima corrispondenza al *Giornale di Udine*.

Ed a voi infine dò un consiglio: siate più guardinghi in avvenire nell'assumere la paternità di certi scritti onde non essere soggetto a subire certe amare delusioni.

B. G. B.

DA VILLALTA

Musica

Il corpo filarmonico di Nogaredo di Prato domani 19, nel pomeriggio svolgerà il seguente programma:

1. Marcia « A Nogaredo di Prato »	Basciu
2. Mazurka « Souvenir »	Basciu
3. Sinfonia « Gemma di Antiochia »	Donizzetti
4. Valzer « Le Rose »	Rachele
5. Fantasia «La Mezzanotte»	Carlini
6. Polka « Boccaccio »	Suppè

DA CODROIPO

Strascichi carnovaleschi

Ci scrivono in data 17:

Nella corrispondenza del dodici u. s. diceva: « Bella ed attraentissima riuscì la veglia danzante data ieri sera all'albergo « Leon d'Oro » a beneficio della Società Filarmonica. »

Ed ora dico:

Bella ed attraentissima è riuscita la commedia rappresentata in Codroipo nella giornata d'ieri, circa le ore cinque della sera.

Al mio arrivo la rappresentazione è già incominciata. Chiedo del fatto e non mi si risponde. Domando ancora e niente posso scoprire.

Finalmente ne comprendo il soggetto: La scena svolgesi in Borgo S. Rocco. Si tratta di una tradita, che indignata verso il seduttore, scaglia termini vituperevoli contro la di lui amante. Questa chiede giustizia al padre suo, il quale perduto l'uso intellettuale afferra un bastone e si reca a percuotere l'offensore.

Il terzo ed ultimo atto svolgesi nella caserma dei carabinieri.

E mentre gli spettatori fanno numerosi commenti, il sipario cala...

Sembra che il carnovale non sia ancor terminato.

Uno spettatore

Municipio di Spilimbergo

Avviso d'Asta

pel miglioramento del ventesimo aggiudicato provvisoriamente al sig. Mirolo Paolo fu Luigi di qui col ribasso del 13.76 per 0|0 il lavoro di sistemazione degli scoli della parte centrale del capoluogo. Il termine dei fatali scade col mezzodì del 1.° marzo p. v.

Il Sindaco

f.° *Avv. Pognici*

DA SACILE

Furto

Ignoti, entrati nell'abitazione di Giovanni Salvador, da una cassa aperta rubarono un portamonete contenente lire 79, e vari oggetti in oro per lire 30.

DA FONTANAFREDDA

Furto

Ignoti, da un fondo aperto di Ermellina Zilli rubarono dei paloni di ipla tano pel valore di lire 20; e pure ignoti, penetrati nel pollaio di Nicolò Zilli, rubarono del pollame per lire 20.

DA ARTA

Suicidio di un vecchio

L'altro giorno, il contadino Luigi Candoni si appiccava ad una trave della propria camera. Aveva settantacinque anni! Pare che fosse affetto da mania suicida.

Un carabiniere comprovinciale che si fa onore

Nel giornale dell'altro ieri, 16, abbiamo riportato la narrazione di un conflitto fra tre carabinieri e briganti avvenuto in Sardegna, in cui rimase morto il terribile capo-brigante Mulas.

Il Mulas venne ucciso dal carabiniere *Chiabai*, nativo di *Grimacco*.

Il bravo *Chiabai* sarà certo decorato.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Febbraio 18. Ore 8 Termometro 5.8
Minima aperto notte 2.4 Barometro 756.
Stato atmosferico: bello
Vento N. Pressione
IERI: sereno
Temperatura: Massima 14.7 Minima 6.—
Media 8.935 Acqua caduta mm.

Effemeridi storiche

18 febbraio 1807

Arrivo di truppe francesi a Udine.

19 febbraio 1519

Il ritorno del Niderlech a Gemona

Tristi erano le condizioni di Gemona dopo privata del *Niderlech* (deposito), strano privilegio che obbligava tutti i carri transitanti da o per la Germania a scaricare ivi le merci e pernottare. Oltre il danno grave agli esercenti del luogo, anche l'amministrazione comunale ne risentiva un notevole detrimento, tanto che alcuni dei suoi dazi non venivano più nemmeno appaltati, perchè improduttivi

Dopo parecchi vani tentativi, suppliche, missioni, mediazioni, per ottenere la reintegrazione del privilegio, nel 1516 il Consiglio elesse una deputazione di non meno di centodiciotto persone d'ogni ceto, compreso il Pievano e altri sette sacerdoti titolati, che dovesse recarsi a Venezia a' piedi del Doge per ottenere l'intento.

Nello stesso Consiglio per esortazione del lodato Pievano, ch'era Teodoro Coda, si deliberò di ricorrere alla mediazione celeste, affidando il buon esito dell'affare all'intercessione del Beato Bertrando, considerato come speciale benefattore di Gemona, la quale era stata prediletta dal santo Patriarca mentre era in vita. Allo scopo si fa voto di santificare con l'astinenza dalle opere servili e con una solenne Processione la di lui festa e di osservare il digiuno nella vigilia. La Processione cadde in disuso soltanto in questo secolo

Passarono però altri tre anni prima che il Senato esaudisse l'istanza dei Gemonesi, e soltanto nella surriferita data fu spedita la Ducale che restituiva il privilegio. E' facile immaginare che anche il Savorgnan avrà tentato tutti i mezzi per mantenere il privilegio in Osoppo; d'onde il procrastinare del Governo.

Il Consiglio, tra altre dimostrazioni di gioia, propose la parte, che fu accettata a pieni voti di mandare il Cancelliere della Comunità ser Girolamo Orsetto a Venezia con doni da presentarsi *magnifici illis patriciis qui nobis auxiliati et patrocinati sunt in causa Niderlechi*.

Don *V. B.*

Sottoscrizione per la difesa della nazionalità italiana

fuori del Regno

Schede sottoscritte e somme versate dai collettori alla Società Dante Alighieri (Comitato di Udine):

Sottoscrittori precedenti 1425 per lire 813.61.

Deputato co. Gustavo Freschi (48 sottoscrittori di Ramuscello) lire 38.60; Biagio Pecile di Udine (65 sottoscrittori) lire 45; ditta A. Frizzi e C. di Udine, lire 25; direzione del setificio A. Frizzi e C., lire 10; operaie n. 349 del setificio A. Frizzi e C. lire 47.10; direttrice, insegnanti ed alunne del Collegio convitto di S. Pietro al Natisone (26 sottoscrittori) lire 23.55; cittadini di S. Pietro al Natisone (33 sottoscrittori) lire 24.10; direzione e personale della Tramvia Udine S. Daniele (30 sottoscrittori) lire 16.20; bottiglieria Adolfo Parma di Udine (31 sottoscrittori) lire 28.55.

Totale sottoscrittori 2009 per lire 1071.71.

(continua)

20 lire di mancia

a chi riportasse alla Redazione di questo giornale tre anelli d'oro, con pietre, perduti nella sera di giovedì p. p. sulla via Pagnacco-Feletto-Udine.

Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione

Nel giorno di domenica 26 corr. alle ore 11 nei locali della Società si terrà l'assemblea generale dei soci per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Resoconto sociale dell'anno 1898.
2. Nomina della Commissione di scrutinio delle liste elettorali per l'elezione del Presidente e di dieci Consiglieri.
3. Comunicazioni della Direzione.

Rimangono in carica i Consiglieri: Tonini Angelo capomastro, Sendresen ing. Giovanni, Commessatti Pietro farmacista, Nigris Ferdinando falegname, Sabbadini Luigi impiegato, Leonetti ing. Leonida, Mattioni Vincenzo pittore, Cossio Antonio tipografo, Cremese Antonio tipografo, Cossettini Angelo legatore di libri, Boer Augusto calzolaio, Molinis Luigi Clemente falegname, Zilli Ugo doratore, Marcuzzi Giovanni tappezziere.

Cessano dalla carica i Consiglieri per compiuto triennio: Tonini Gabriele falegname, Zaghis Luigi calzolaio, Vendruscolo Demetrio battirame, de Luca Teodoro fabbro, Savi Lodovico cond. tram, Daniotti Cesare bandaio, Pittini Umberto giardiniere.

Cessano dalla carica per rinuncia: Bortolotti Emilio intagliatore, Romano dott. Giov. Batt. veterinario — e per l'art. 68 dello Statuto: Zorattini Nicolò capomastro.

Se nella prima convocazione non si raggiungerà il numero legale dei soci, verranno riconvocati in assemblea di seconda convocazione.

Banda del 17. reggimento

Programma dei pezzi da eseguirsi domani 19 febbraio in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 14 1/2 alle 16:

1. Marcia
2. Sinfonia « Raymond » — Thomas
3. Fantasia sull'opera « Fra Diavolo » — Auber
4. Pot-pourri sull'opera « La Forza del Destino » — Verdi
5. Canzone caratteristica « La Palomba » — Fradier

Caccia a cavallo

Domani, domenica, avrà luogo una « caccia a cavallo. »

Ritrovo per la partenza alle ore 13.15 al Rondò in fondo al Viale di Porta Venezia.

L'arrivo sarà alle ore 14.30 circa al Cotonificio Vecchio Udinese.

Ringraziamento

Il Comitato Prot. dell'Infanzia riconoscente ringrazia vivamente l'egregio sig. Nicolò Angeli per la generosa elargizione di L. 100 fatta nella circostanza del suo centesimo compleanno.

Identificata

Abbiamo detto jeri che si riteneva fosse una domestica quella giovane donna annegata nel Ledra nei pressi dello Stabilimento Barbieri e C. Infatti ieri stesso nella cella mortuaria del cimitero, col concorso del Pretore del I Mandamento dott. Contin, del Delegato di P. S. Birri, del signor Antonio Beltrame negoziante e del barbiere Antonio Scalchi, fu effettuato il riconoscimento per certa Luigia Bucalon di Valentino d'anni 28 da Annone Veneto, da qualche tempo al servizio del predetto sig. Beltrame.

La domestica l'altra sera erasi assentata dalla casa dei suoi padroni verso le 6 ed un'ora dopo venne trovata annegata. Non si conosce precisamente il movente del suicidio, ma si crede trattisi di dispiaceri famigliari.

Il gettito degli aranci

Ci viene comunicato:

« Essendosi sparsa la voce che, insolitamente, possa ripetersi a Vat o vicinanze nel giorno di domani il gettito di aranci od altri oggetti offensivi per le persone, è bene sapere che l'Autorità ha preso le necessarie misure per impedirlo, e perchè sia rigorosamente proceduto contro i lanciatori ».

Meglio tardi che mai.

Palchi d'affittare al Teatro Sociale

Per la stagione di Quaresima si cedono palchi in affittanza serale e per tutte le 20 recite.

Rivolgersi per schiarimenti alla Segreteria del Teatro Sociale.

Palco d'affittarsi

Il palco N. 9. I fila nel Teatro Sociale ceduto dall'Egregio comm. Elio Morpurgo per tutta la stagione di quaresima a profitto del Comitato Protettore dell'Infanzia è tutt'ora disponibile. Per le trattative d'affittanza rivolgersi alla Segreteria del Teatro Sociale.

Studente udinese simulante un'aggressione a Milano

Racconta il *Corriere della Sera* che il diciottenne Giuseppe Tognolotti, studente, di Udine, denunciò l'altra notte di essere stato aggredito nei pressi della stazione di Milano, e derubato di 80 lire.

Dalle indagini fatte dalla questura risultò che la storiella dell'aggressione era una frottola.

Lo studente confessò che, avendo speso tutti i denari, e non volendo rivelare al padre la sua mancanza, inventò la storiella della rapina allo scopo di indurre il genitore a spedirgli il danaro per il viaggio da Milano a Udine.

L'incauto giovanotto fu denunciato all'autorità giudiziaria, e sarà processato per simulazione di reato.

Il residuo netto

della veglia datasi al *Sociale* a beneficio della Congregazione di Carità, fu di L. 1458.86.

Una disgrazia all'Ospitale

L'altr'ieri mattina certo Sante Muran fu Valentino di Montereale Cellina, di anni 61, ricoverato a pagamento nel nostro Ospitale, venne trovato immobile e sanguinante appiedi della scala che sta nei pressi degli uffici. Raccolto si constatò una grave frattura al capo. Come sia successo il doloroso caso nessuno lo sa; anzi sul triste fatto all'Ospitale rimasero muti; si sa soltanto che il malato era affetto da ipocondria e che ieri nel pomeriggio, in seguito alla lesione riportata, ha dovuto soccombere.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Iersera dopo gli *Amanti* pensavo al come Policarpo De Tappeti spiegava a suo figlio Agenore che si fanno i cannoni: Si piglia un buco, gli si mette attorno della ghisa ed il cannone è fatto.

Un processo consimile di fabbricazione parmi debba aver seguito anche Donnay per mettere assieme questa sua commedia, che tante critiche contraddittorie ha suscitate, critiche che vanno dall'inno entusiasta alla più aspra censura: si piglia un... niente, abilmente lo si attornia di molto spirito, di molta malizia, di qualche scurillità, e la commedia è fatta! Ma ne valeva la pena? quali finalità etiche od artistiche si è proposto l'autore? nessuna.

Lemaitre ha di questa commedia detto tutto il bene e Max Nordau tutto il male possibile, il nostro pubblico non dirò che sia rimasto campato in aria come l'anima di Lorenzino, ma sibbene che seppe intelligentemente serbarsi equidistante dai due estremi.

Ha trovato che specie il primo atto è artisticamente bellissimo, e che il secondo ed il terzo sono pitture d'ambiente fatte da mano maestra con toni caldi e a tratti sicuri, ma nel complesso la commedia gli parve, e se ne mostrò disgustato, torbida, impura, scostante.

Non v'ha dubbio, negli *Amanti* sono finezza di osservazione e sottigliezza di spirito; sarà, lo riconosciamo, *champagne* spumante e frizzante di pura marca francese, ma a spettacoli cosifatti il nostro animo si turba e la nostra mente si ribella.

Se la commedia iersera al Sociale si è retta e se è stata anche qua e colà applaudita lo si deve alla recitazione che ne fecero Tina di Lorenzo, Andò e Pilotto, recitazione semplicemente magnifica.

—

Stassera avremo quella schioppettante girandola multicolore che è *Marcella* di Vittoriano Sardou.

Domani ci si darà il vecchio e sempre bello *Padrone delle ferriere*, uno cioè dei più resistenti e forti lavori della scuola romantica.

Per lunedì è annunciata una grande novità che ha ottenuti dovunque incontrastati successi: *La Moglie d'Arturo* di Erdmann-Iesnitzer e H. Savage, una sana commedia **alla quale le signorine possono assistere.**

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Furti continuati

Margherita Muzzulini di anni 44, Patrizio Falvizio fu Giacomo di anni 48, Giuseppe Falvizio di Patrizio di anni 14, Giovanni Muzzulini di anni 54, Leonardo Muzzulini di anni 20, Antonio Muzzulini di anni 15, Luigi Muzzulini di anni 16 tutti di Billerio, imputati di furti continuati di castagne, patate, uva, legna, ecc.

Vi furono 20 danneggiati, 5 testi di accusa e 12 di difesa.

Difensori gli avv. Levi e Della Schiava pei primi tre, per tutti gli altri l'avv. Franceschinis. Vennero condannati la prima a mesi 17 di reclusione e 2 anni di vigilanza della P. S.; il secondo e il terzo furono assolti; il quarto a mesi otto di reclusione, il quinto a mesi 10, il sesto a mesi 3, il settimo a mesi 4 di reclusione ed in solido nei danni e spese.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Carlotta Billiani ved. Milani: Italia Pico Comessatti lire 1, Valentinis Angelo 1.

Ugo Morandini: de Pauli Gio. Batt. lire 1.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Occhialini Maria: Famiglia Lombardini lire 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

De Rubeis nob. Elisa: famiglia Delser di Martignacco lire 1.

Telegrammi

Dopo la morte di Faure

Precauzioni per il Congresso

Le truppe consegnate

Parigi 17. — Le truppe di Parigi e Versailles furono consegnate stamattina. Gli ufficiali hanno l'ordine di tenersi pronti in tenuta di campagna sia in caserma, sia a domicilio.

Le brigate centrali degli agenti di polizia sono consegnate nella caserma della prefettura. Saranno mandate metà a Versailles, metà alle stazioni di Montparnasse, Saint Lazare, per le quali si va a Versailles.

Bollettino di Borsa

Udine, 18 febbraio 1899

	17 feb.	18 feb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	102.90	102 95
» fine mese	103.05	103.05
detta 4 1/2 » ex	111.75	111.75
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	102 —	102 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	342 —	342.—
» Italiane ex 3 %	322.—	322 —
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » 4 1/2	518.—	518.—
» Banco Napoli 5 %	466.—	465 —
Ferrovia Udine-Pontebba	485 —	482.—
Fond Cassa Risp Milano 5 %	522.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	1049.—	1061.—
» di Udine	140.—	140.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	33.—	36.—
Cotonificio Udinese	1350 —	1380.—
» Veneto	20[illegible].—	201.—
Società Tramvia di Udine	75.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	7[illegible] —	778 —
» » Mediterranee ex	590.—	599.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.60	107.65
Germania »	132 80	132 90
Londra	27 12	27.12
Austria-Banconote	224.75	2.24.75
Corone in oro	112.—	1.12.—
Napoleoni	21.48	21.48
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	96 25	96 40

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 18 febbraio **107.75**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

da Udine a Venezia	Partenze	Arrivi	da Venezia a Udine	Partenze	Arrivi
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	D	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20 23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.(5

Da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11 10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15 42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35

da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.18	M.	10 33	11 —
M.	11.30	11 58	M.	12 26	12 59
M.	15 56	16.27	M.	16.47	17.16
M.	20 40	21.10	M.	21.25	21.55

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.51	10.—	O.	8 03	9 45
M.	13.10	15.51	M.	13 10	15.46
M.	17.25	19 33	M.	17 38	20 35

Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42 — Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—

Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45 — Arrivo a Venezia 12.5-22.53

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.16	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.